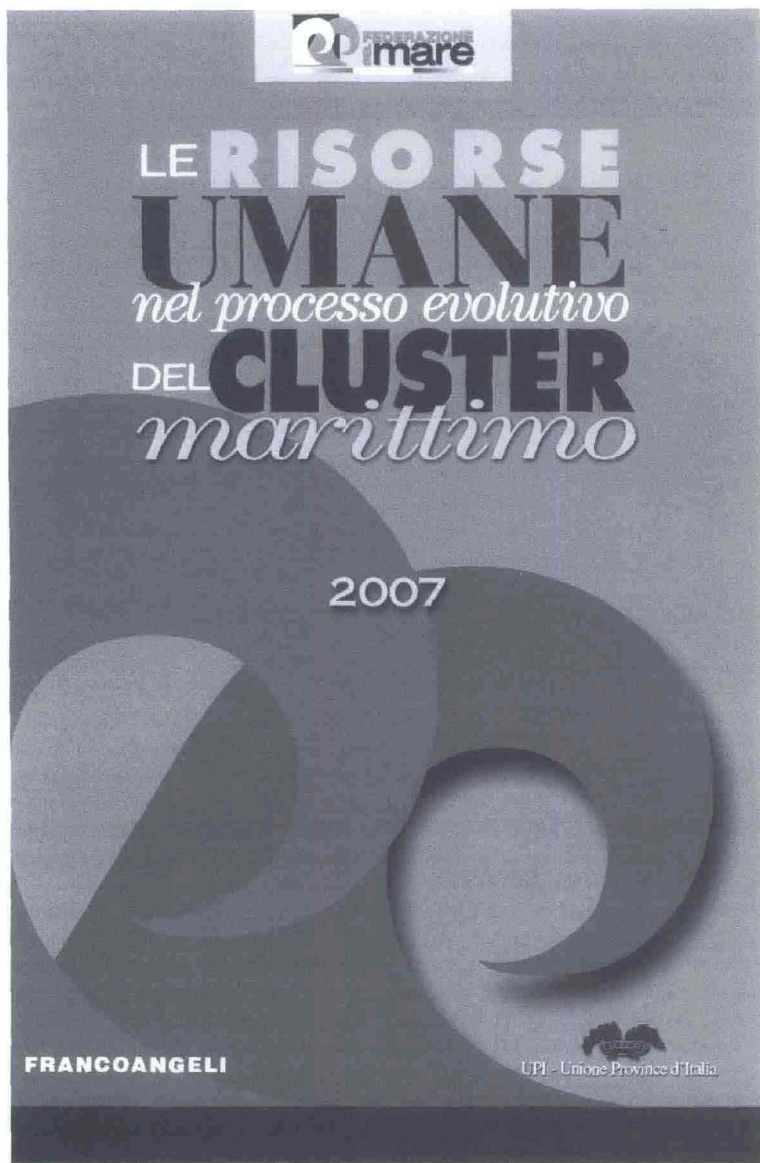


Approfondimenti



La copertina del volume della Federazione del mare presentato a Genova

Reporto 2007 della Federazione del mare

Le risorse umane al centro del cluster marittimo

Il nuovo approccio punta a migliorare la formazione per aumentare l'efficienza complessiva del comparto. Irrinunciabile la diffusione del maritime english

L'obiettivo della Federazione del mare è spostare il baricentro dei numeri dell'economia riconducibili al cluster marittimo italiano verso una valorizzazione dell'elemento umano. Con questa filosofia è stato concepito il Rapporto 2007 dell'associazio-

ne, presentato il 3 dicembre a Genova nel corso dell'inaugurazione dell'anno accademico '07-'08 dell'Accademia della Marina mercantile e realizzato col sostegno della Provincia di Genova. Il volume, edito da **Franco Angeli**, è stato redatto a quattro mani

da **Giuseppe Perasso**, segretario generale della Federazione e consigliere del Cnel e da **Andrea Appetecchia** di Isfort, in collaborazione con **Carlo Lombardi** di Confitarma, **Riccardo Degli Innocenti** dell'Unione province italiane, **Letizia Diomedè** e **Roberta Cirulli** anche loro di Isfort, l'Istituto superiore di formazione e ricerca per i trasporti.

Da un decennio la Federazione del sistema marittimo italiano pubblica un rapporto annuale che fa il punto sulle sue tre anime principali del cluster: armatori, cantieri e porti. L'ultima fatica "Le risorse umane nel processo evolutivo del cluster marittimo", dopo aver analizzato in generale il cluster marittimo e le sue dinamiche di sviluppo sia nel contesto italiano ed europeo, si occupa del lavoro in mare, di quello a terra e di tutte le istituzioni, prima di affrontare il nuovo approccio per la costruzione dei percorsi formativi. Alla formazione, vista come leva di sviluppo, «viene demandato il compito non solo di risolvere i problemi connessi alla preparazione professionale, ma anche di aumentare, seppure indirettamente, l'efficienza complessiva del comparto». Con questi presupposti si passa all'analisi dei fabbisogni professionali e all'individuazione degli elementi fondamentali su cui costruire il percorso formativo: i ruoli di riferimento, le aree di riferimento e il "grading" e la dichiarazione delle competenze. «La mappatura delle caratteristiche del cluster marittimo è il risultato di questi tre fattori letti contestualmente».

Come lavorare per migliorare l'immagine delle diverse professionalità legate all'economia del mare? «Sia attraverso interventi di orientamento rivolti all'utenza giovanile, finalizzati al superamento di quanto culturalmente ostacola tale ingresso, sia mediante la promozione di attività professionali, tirocini formativi, formazione al lavoro abituale sulla base del rilevamento e dell'analisi dei reali fabbisogni formativi». Allo stesso tempo bisogna adoperarsi per favorire la mobilità occupazionale, non soltanto incoraggiando una circolarità terra - mare fra le diverse mansioni (è risaputo che quelle svolte in mare sono attività più usuranti), ma anche predisponendo un'azione formativa che, incentrata sulla diffusione del "maritime english", permetta al personale navigante formato in Italia di impiegarsi facilmente anche all'estero.

Il Rapporto rimanda infine a due specifiche aree di intervento: una riguardante lo sviluppo di competenze manageriali e l'altra che interessa le mansioni più operative del cluster, in cui non è possibile prescindere dall'uso di conoscenze informatiche e dell'inglese tecnico-commerciale.